

I poveri toscani? Giovani, operai e con figli

Non riescono a risparmiare, non si laureano e guadagnano meno degli altri. Mettere su famiglia è sempre più costoso. Società classista: il figlio dell'operaio farà l'operaio, quello del notaio il notaio

LA POVERTÀ si sta estendendo a fasce di popolazione che prima ne erano immuni. Molti faticano a arrivare a fine mese e fare figli sta diventando un lusso per pochi

■ di **Alessio De Laurentiis** / Firenze

Una Toscana dove i poveri restano poveri, e dove fare figli spinge il ceto medio in giù, verso situazioni di disagio. Una situazione che appare preoccupante, soprattutto se si pensa che la nostra regione, da uno studio presentato dall'Irpet (Istituto Regionale di Programmazione Economica Toscana) viene dipinta come una delle regioni che stanno meglio. È al quinto posto della classifica nazionale se si prende in considerazione la quota di famiglie toscane povere prive di adeguati livelli di salute, istruzione lavoro e abitazione. Lo studio, realizzato in associazione con il centro interdipartimentale sulla distribuzione del reddito dell'Università di Siena, mette in luce le disparità di accesso alla

cultura e a migliorare il proprio tenore di vita. Un ragazzo con i genitori laureati ha trentotto volte più possibilità di prenderne una rispetto al figlio di una coppia non laureata. La probabilità di essere nella fascia povera della popolazione aumenta del 20% se si hanno figli. Le famiglie toscane che riescono a mettere da parte dei risparmi sono scese da 27 al 13%. Dal rapporto si evidenzia come la fisionomia delle famiglie indigenti sia cambiata nel corso degli anni. Arrivare a fine mese, pagare i conti e le bollette oggi è più difficile per i più giovani, gli impiegati e gli operai. I ricercatori spiegano che, anche se la Toscana sembra un'isola felice rispetto al sud, anche qui: «Ci sono sacche di marginalità. Sono necessarie serie politiche di intervento per aiutare quelle famiglie, quei soggetti che vivono peggio di altre». Nasce in una famiglia povera vuol dire avere delle probabilità (fino a tre volte) di ritrovarsi nella stessa situazione rispetto ad altri individui. Essere in affitto, fa aumentare del 48% la possibilità

di trovarsi nella fascia della povertà. Tutte queste cifre, presentate durante il convegno sulla condizione della famiglia in Toscana fanno riflettere. Che fare? Dal convegno suggeriscono di ristabilire i legami intergenerazionali e favorire l'integrazione degli immigrati. «Bisogna far fronte - l'assessore regionale al sociale Gianni Salvadori - anche all'invecchiamento della società, ai legami generazionali che si stanno perdendo. Per questo abbiamo istituito il fondo per la non autosufficienza che sarà attivo dal 1 gennaio 2008». E poi le forme di povertà nascoste come quelle del «Banco Alimentare. 50.000 persone - spiega ancora l'assessore - vivono grazie a questi aiuti». Una mano alla Regione arriverà anche da Roma. Il ministro alle politiche della famiglia Rosy Bindi assicura che «è previsto lo stanziamento di 8 miliardi di euro per le politiche della famiglia, tre di questi serviranno alla ristrutturazione dell'IRPEF a favore delle famiglie con reddito medio basso».